

## L'ippodromo non è ancora di Ligresti

**Pubblicato:** Lunedì 15 Giugno 2009



**Salvatore Ligresti** diventerà il nuovo padrone della società che gestisce l'ippodromo di Varese? La domanda nel giorno della presentazione della stagione estiva di galoppo delle Bettole è risuonata nella club house. **Guido Borghi**, presidente della società "Varesina", non si scompone. «La nostra società è in mano a tre gruppi di azionisti, **Ligresti detiene dal 30 al 34** per cento delle quote societarie, non di più». Il resto delle quote è in mano alla famiglia Borghi e alla Hippogroup, che ha una partecipazione nelle società che gestiscono gli ippodromi di Cesena, Roma, Torino e Pescara, e che a sua volta appartiene a tre soci paritetici, tra i quali figura ancora la famiglia Borghi. **(nella foto da sinistra Giovanni e Guido Borghi)**

A ricordare la presenza ingombrante del costruttore milanese, non c'è solo l'ombra squadrata dell'**Ata Hotel**, che preclude l'orizzonte a chi guarda dalla terrazza della club house delle Bettole, ma anche quella degli stessi conti della "Varesina" che vanterebbe **un credito nei confronti dell'Unire pari a circa un milione di euro**, su un fatturato totale di tre milioni e mezzo di euro. Inoltre, nel momento peggiore dell'ippica italiana, e anche dell'economia, la "Varesina" ha fatto investimenti sulla struttura e sul nuovo centro di allenamento di Caravate per due milioni e mezzo di euro. «Cosa che gli altri ippodromi non hanno fatto – sottolinea Borghi-. Forse riusciremo a recuperare una parte di quel credito, almeno 600 mila euro. Ma all'Unire noi chiediamo almeno altre due cose: che vengano fuori con chiarezza cavalli e fantini dopati e che vengano formati e pagati tecnici in grado di individuarli. In Inghilterra chi punta sui cavalli non gioca d'azzardo, ma fa una scommessa di qualità».

«**Il mondo dell'Ippica italiana non è cambiato in peggio è cambiato nella sua struttura**» fa notare il

veterano delle piste e recordman di vittorie (oltre mille in carriera) il gentleman **Pinuccio Molteni**. «Un tempo c'erano le grandi famiglie, spesso nobili, che allevavano i cavalli da corsa, forse erano un po' un circolo chiuso ma erano una diga che arginava gli ingressi indiscriminati. C'era un'esclusività positiva che oggi non esiste più».

**Guido Borghi** manda un messaggio anche al sottosegretario **Bertolaso**, nella sua veste "dismessa" di commissario dei Mondiali di ciclismo di Varese. «Malgrado tutte le promesse fatte prima dei Mondiali il centro pista, dopo quella manifestazione, è un disastro – conclude il presidente della "Varesina" –. L'erba è scomparsa, tutto pietre e terra. Per fortuna che nelle riunioni serali i riflettori non lo illuminano. L'accordo era che ci restituissero l'ippodromo nelle condizioni in cui l'avevano ricevuto».

Intanto, la stagione estiva è alle porte. Il 23 giugno i commissari dell'Unire verranno a fare le prove tecniche della pista in erba, quella asfaltata per i ciclisti. Ma se a tutti i problemi elencati non ci sarà risposta, l'appello verrà fatto direttamente a un'alta carica dello Stato che dovrebbe essere presente all'ippodromo delle Bettole martedì 30 giugno in occasione del **Premio Guido Ermolli**, trofeo dedicato alle province lombarde. Lo scorso anno c'erano il ministro Scajola, il governatore Formigoni, il manager Tatò e l'immane **Salvatore Ligresti**, tutti seduti allo stesso tavolo. Guido Borghi non proferisce nome. Di certo l'alta carica politica non è del centrosinistra (all'ippodromo non se n'è mai visto uno, anche quando era al Governo) e voci di corridoio dicono che inizi con la lettera «B» e finisca con la «I». E Bossi, a quella data, dovrebbe avere altri impegni.

di **Michele Mancino**